

Sommario

Geranio, il fiore della nostra storia	7
Il nome e la classificazione	9
La storia e le origini	23
L'ambiente e l'esposizione	33
Vasi e contenitori	41
Substrato e rinvaso	49
L'irrigazione perfetta	61
La giusta concimazione	69
Le cure specifiche	77
Moltiplicare la bellezza	85
La difesa da parassiti e malattie	93
Le proprietà officinali	107
Le Schede	115
Gerani zionali	116
Gerani edera	124
Gerani imperiali	126
Gerani Angel	130
Gerani Unique	134
Gerani a foglia profumata	136
Gerani botanici e succulenti	140





La storia e le origini

Dal Sudafrica e dall'Australia, con un clima temperato che ha determinato una grande quantità di forme diverse, fino all'Europa.

I pelargoni provengono dall'altro mondo: vengono infatti dall'emisfero australe, principalmente dal Sudafrica, ma anche dall'Australia, dove il genere *Pelargonium* è spontaneo.

È tutto merito degli Inglesi: noti appassionati di piante e fiori, e altrettanto famosi colonizzatori di terre lontane ed esotiche, approdando in Sudafrica non poterono evitare di interessarsi all'autoctono (cioè locale) genere *Pelargonium*. Per la verità, all'inizio (1602) fu lo stomaco ad avere il sopravvento sull'occhio: i primi pelargoni giunti in Gran Bretagna furono apprezzati più per il tubero commestibile che per l'aspetto, certamente poco appariscente, tanto da guadagnarsi, per esempio, la denominazione di *Pelargonium triste*. Passata la mano agli Olandesi, verso la fine del secolo XVII il botanico Paul Hermann introdusse in patria il *P. cucullatum*, capostipite degli odierni pelargoni imperiali, seguito a breve distanza dal *P. peltatum*, da cui sono poi derivati gli attuali pelargoni edera, e da *P. inquinans*, "antenato" dei conosciutissimi Zonali. I primordi europei furono certamente molto duri: abituati a un clima decisamente caldo (temperature medie estive attorno ai 45 °C) e secco (mesi e mesi senza una goccia d'acqua), i poveri pelargoni trapiantati (è proprio il caso di dirlo) in terra straniera ven-



Substrato e rinvaso

Quando si estrae il pane di terra per rinvasare o mettere a dimora un geranio, si decide del suo futuro: il terriccio e i gesti che compiamo possono renderlo felice.

Il geranio è una pianta esigente in fatto di substrato: un terriccio non vale l'altro. Possiamo anche rinvasarlo col primo substrato che ci capita sottomano, o un "primo prezzo": la pianta non morirà subito, ma vivacchierà per tutta la stagione, producendo pochi fiori, assumendo un aspetto stentato, e probabilmente in autunno ci saluterà definitivamente. Se invece utilizziamo un terriccio di buona qualità, "di marca", o addirittura una miscela creata da noi (sulla base di quanto indicato di seguito), otterremo più facilmente una fioritura scintillante, una pianta florida e, se lo desideriamo, capace di sopravvivere con le giuste precauzioni per parecchi anni di fila. A noi la scelta...

Il terreno originario

I gerani sono originari di una zona in cui si alternano notti fresche a giornate calde e dove le precipitazioni sono piuttosto rare. Questo ha fatto sì che la pianta si sia evoluta con la capacità di accumulare l'acqua al proprio interno. Si comporta, in pratica, come una Crassulacea incamerando l'acqua nei fusti e nelle foglie. Il terreno in cui normalmente vive in natura non prevede alcuna ritenzione idrica, ma la possibilità per le radici di estendersi liberamente in profondità.

Questa considerazione fornisce le indicazioni utili per realizzare da sé la miscela più valida per queste piante: leggera, sabbiosa, ricca di sostanza organica.

Ricette fai-da-te

Possiamo assemblare anche in casa un terriccio di buona qualità, adatto alla coltivazione di qualsiasi pelargonio, mescolando torbe bionde, torbe scure, sabbia di fiume e compost. Nella pratica, possiamo utilizzare un buon terriccio per rose, generalmente ricco di torbe selezionate, con sabbia di fiume e stallatico secco sfarinato, nella proporzione di 2:1:1.

Oppure possiamo partire da un terriccio universale, mescolandolo a un 33% di torba (bionda o bruna) e un 33% di terriccio per piante grasse, a cui aggiungere una manciata per ogni vaso di stallatico secco sfarinato (di pronta assimilazione) o pellettato (si scioglie nell'arco di qualche settimana e assicura un nutrimento più prolungato). Quando prepariamo queste miscele, accertiamoci di mescolare bene con la paletta le diverse parti di substrati.

Non utilizziamo mai la terra del giardino o dell'orto per allestire miscele o anche da sola per i rinvasi: contiene sicuramente i semi di piante infestanti, e potrebbe anche trattenere uova o larve di parassiti animali, o spore ("semi") di malattie fungine.



Il vaso nuovo deve essere sensibilmente maggiore del precedente

LA MISCELA GIUSTA DA COMPORRE IN CASA

La torba - bruna e bionda - dà nutrimento e ritenzione idrica sufficiente al sostentamento della pianta. Da tenere bene a mente è che il terriccio universale non va bene; è necessario alleggerirlo e arricchirlo con l'aggiunta di torba, compost e sabbia.



Torba bruna



Torba bionda



Il compost è il miglior concime che possiamo utilizzare. Essendo il risultato della decomposizione di vegetali, contiene tutte le sostanze utili per la crescita delle piante.



La sabbia conferisce permeabilità alla terra e la rende leggera; le radici così possono affondare facilmente.



Moltiplicare la bellezza

Riprodurre i gerani è facilissimo, se si compiono le mosse giuste nel periodo adatto, ottenendo così decine di nuove piante a costo zero.

Se c'è una pianta semplice da moltiplicare, questa è il geranio. Conoscere i segreti della sua riproduzione è molto utile per poter avere un'infinità di nuovi esemplari senza spendere, soprattutto nel caso in cui ne troviamo uno che ci piace particolarmente e che non vogliamo perdere, o che vogliamo avere ma è di proprietà altrui.

Per talea o per seme

Il sistema d'elezione per moltiplicarlo è la talea, che permette la duplicazione esatta della pianta madre, ovvero le piante che nascono dalle talee hanno tutte le caratteristiche della pianta da cui sono stati prelevati i rametti.

È possibile moltiplicare il geranio anche da seme, ma in questo caso non si è certi delle caratteristiche dei nuovi soggetti: i geni delle piantine che nascono dipendono infatti dall'impollinazione e dalla mescolanza genetica che da essa deriva. E dal momento che il pelargonio si ibrida facilmente tra le diverse specie, non si può essere mai certi delle caratteristiche delle nuove piantine.

La talea quindi rimane il metodo di moltiplicazione impiegato da tutti i vivaisti per ottenere tante piante di una determinata specie e varietà, come pure degli ibridi (che – com'è noto – non producono semi).

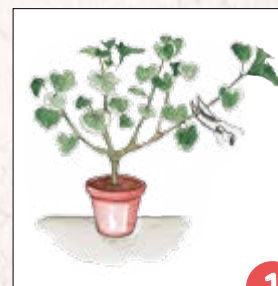
RIPRODURLI PER SEME



La riproduzione da seme – si sa – non permette di ottenere piante figlie con gli stessi caratteri della madre, perché... c'è di mezzo anche il padre! Significa che, seminando, si otterranno piante "a sorpresa", diverse soprattutto per i fiori rispetto alla genitrice. Se non abbiamo particolari aspettative, se non quella di divertirci a vedere cosa la Natura sa fare, partire dai semi può essere molto soddisfacente! Lasciamo andare a seme le piante che vorremmo riprodurre: sono soprattutto gli esemplari a fiore semplice a portare avanti con successo

i frutti e a far maturare i semi. Stacciamo le infruttescenze quando sono diventate beige, e poniamole a seccare in una cassetta di legno al buio in luogo ventilato; dopo 3 settimane si possono raccogliere i semi, conservandoli in un sacchetto di carta al buio e al fresco. In febbraio-marzo seminiamoli in vaschette o vasetti con metà sabbia di fiume e metà torba, da tenere sempre inumidite in luogo caldo. Quando le piantine saranno alte 10 cm, piantiamole ciascuna in un vasetto da 12 cm di diametro, con gli accorgimenti indicati nel capitolo Substrato, e poniamoli all'esterno se la temperatura minima è già superiore a 15 °C, tenendoli a mezz'ombra. Già nella prima estate ci regaleranno qualche fiore, appagando la nostra curiosità di "ibridatori"!

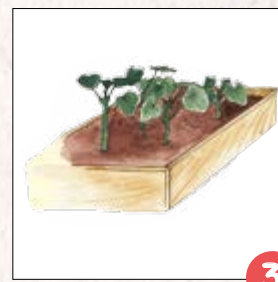
COME SI FA LA TALEA



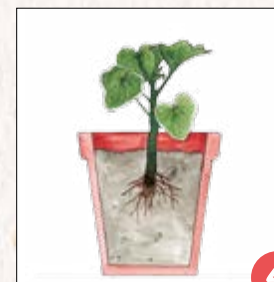
1 Tagliamo le cime dei rami più robusti per una lunghezza di almeno 10 cm utilizzando un coltello ben affilato o una forbice disinfettati.



2 Eliminiamo le foglie più in basso sul rametto lasciandone solo 4 in cima, e anche eventuali boccioli. Affiliamo il taglio se non è regolare.



3 Piantiamo i rametti in una cassetta (o in un vasetto) riempita di una miscela di torba e sabbia o di terriccio per piante grasse.



4 Dopo un mese, dalla cassetta ormai troppo piccola potremo trapiantare le talee radicate in vasetti singoli di 8-12 cm di diametro.

Facciamo una talea

La riproduzione per talea sfrutta la capacità dei vegetali di differenziare le cellule e specializzarle in modo da ottenere da una foglia o da un rametto nuove radici, fusti e foglie per ricostruire l'intera pianta. Il momento migliore per il prelievo delle talee di geranio è il periodo tardo-estivo, tra agosto e settembre, seguito subito dopo da quello primaverile, tra aprile e maggio.

Dobbiamo scegliere un rametto dell'anno precedente in primavera, oppure anche dell'anno in corso in tarda estate: deve essere di colore beige chiaro, o beige alla base e verde all'apice. In tarda estate è preferibile che sia un rametto che non abbia fiorito. Ancora meglio se lo tagliamo vicino alla base: le porzioni iniziali hanno più probabilità di attecchire rispetto agli apici.

Utilizziamo un potatoio, o comunque forbici con lama passante che non schiaccia i tessuti, a differenza di un attrezzo a lama battente. Prima dell'uso l'attrezzo deve essere disinfettato con alcol o sulla fiamma di un fuo-



Le Schede



Zonale a foglia variegata Madame Salleron, Zonale Stellar Vancouver Centennial

Attualmente gli Zonali comprendono al proprio interno una serie di categorie che si differenziano per determinate caratteristiche ben precise, anche se spesso queste caratteristiche si mescolano, dando luogo a piante che ne portano più di una (vedi anche capitolo Classificazione).

Va detto che alcune di queste categorie (Foglia variegata, Miniatura, Nani) si possono ritrovare anche in altri gruppi, come gli Edera e gli Imperiali, sebbene siano meno diffusi e difficilmente reperibili se non all'estero.

Cactus o Quilled: con i petali arrotolati per il lungo a simulare una spina di cactus, "a punta".

Deacon: ibridi del 1969-70 fra Zonali Nani doppi ed Edera, non hanno la foglia di Edera bensì di Zonale, sono compatti e hanno fiori grandi dai molti petali largamente aperti (come normalmente gli Edera).

Gerani zonali

Gli zonali sono i più diffusi e comprendono numerose sottocategorie differenti per morfologia e, raramente, anche per modalità di coltivazione.

I gerani zonali, derivanti dall'originario *Pelargonium zonale*, ma poi incrociati con altre specie botaniche come *P. inquinans*, *P. scandens* e *P. frutetorum*, comprendono ormai centinaia di varietà, includendo anche i numerosissimi ibridi moderni che ogni anno le grandi aziende di ibridazione vegetale elaborano, mediante impollinazione, alla ricerca di esemplari dai fiori sempre più grandi e colorati, e al tempo stesso di maggior resistenza alle avversità meteorologiche e alle malattie fungine.

Zonale moderno Flic Flac



Zonale Rosebud Plum Rambler





Gerani a foglia profumata

Il loro fascino risiede nelle foglie dalle quali si sprigionano sentori intensi, mentre la fioritura passa decisamente in secondo piano.

I pelargonii a foglia profumata sono un gruppo a sé stante, non sempre apprezzato dal punto di vista ornamentale, perché le fioriture non sono all'altezza degli Zonali, degli Edera o degli Imperiali. Infatti, queste sono piante di aspetto poco appariscente che sfoggiano tutto il fascino solo quando vengono toccate: sono diverse per forma, sagoma, variegatura, dimensioni e, naturalmente, per l'odore

Prince of Orange sa d'arancia e ha foglie di colore verde argentato. Le corolle sono bianche appena aperte, poi rosa, infine fucsia

che emanano, dalla rosa al limone, dal cedro alla fragola. Gli oli essenziali risiedono in piccole, ma numerosissime ghiandole localizzate nelle foglie: si tratta per lo più di profumi noti, presenti in fiori o frutti che conosciamo bene, ma ve ne sono anche di assolutamente originali.

Perché profumano

Non è certa la motivazione dell'aroma: probabilmente, crescendo allo stato spontaneo in zone impervie, dove sono facile preda degli animali selvatici, hanno sviluppato la capacità di emettere essenze per difesa, in modo da rendersi inappetibili. Non è tuttavia chiaro perché abbiano sviluppato una varietà così grande di profumi: basta sfiorare le foglie per ricevere in cambio una folata di menta piperita, di limone, d'arancio o di rosa, ma anche di odori talmente forti da risultare perfino sgradevoli, visto che si mescolano note speziate, intense, dolci, aromatiche, fruttate o aggressive.



Islington Peppermint, con foglie tomentose profumate di menta. È una pianta Miniatura che teme l'umidità, ma anche il clima troppo asciutto